

Altre imbarcazioni sospette avvistate al largo. Molto probabilmente si tratta di curdi in fuga

In Calabria è allarme clandestini Si arena nave con 200 profughi

Il peschereccio è finito sulla sabbia dopo una tempesta. Nessuna traccia dell'equipaggio che potrebbe essere anche confuso tra i passeggeri. Molti bambini sono stati ricoverati. Ci sono ancora una decina di dispersi.

DALL'INVIATO

SOVERATO (Cz). Continua l'infame stillicidio di navi fantasma organizzate dai trafficanti di clandestini che lucrano senza scrupoli sulla disperazione di chi tenta la fuga dalla fame e dalla miseria. Ieri è arrivata un'altra nave (in realtà un grossissimo peschereccio lungo quasi settanta metri) con più di duecento persone, compresi donne e bambini. È il solito drammatico spettacolo. I bambini (quelli che non sono stati ricoverati), con gli occhi neri e furtivi, gli uomini, con la barba lunga; le donne, con il velo che copre la testa. Gli adulti hanno ancora addosso gli abiti inzuppati d'acqua di mare. Qualcuno ha il bagaglio: buste di plastica di quelle a perdere che si usano nei supermercati, piene di cose povere e soprattutto leggere perché i trafficanti stipano fino all'inverosimile le navi con persone che pagano e vietano il trasporto di oggetti voluminosi o pesanti che toglierebbero spazio.

Questa volta l'arrivo, contrariamente al solito, ha fatto notizia. È infatti capitato che la nave piena di Curdi, Pakistani e Bengalesi, sorpresa dal mare grosso, si sia arenata tra Monasterace e Guardavalle, esattamente al confine tra le province di Reggio e Catanzaro. Ieri sera era ancora lì, con la prua ficcata nella sabbia, per-

pendicolare rispetto alla battaglia. La nave si chiama Vakfikebir, questa è almeno la scritta bianca che appare sulla fiancata blu notte. Che sia poi veramente quello il nome dell'imbarcazione è tutto da dimostrare perché a bordo non è stato trovato né un solo uomo dell'equipaggio né un straccio di documento che possa aiutare a ricostruire il viaggio o la nazionalità. I clandestini non parlano inglese e le stesse iniziali comunicazioni sono state difficilissime. A gesti hanno spiegato che alcuni passeggeri, quando la nave stava per arenarsi, si sono lanciati in mare. All'appello ne mancherebbero qualche decina. Ma nulla si è saputo sull'equipaggio. Anzi, i clandestini sostengono di non aver mai visto nessun marinaio perché costretti, per tutto il viaggio, iniziato forse in un porto della Turchia il 23 maggio, sarebbero stati costretti a restare chiusi nella stiva: ammassati gli uni agli altri senza cibo, con pochissima acqua, in condizioni igieniche terribili (i medici hanno diagnosticato ad alcuni bambini la scabbia imponendo il loro ricovero). E pensare che per questo viaggio pare che abbiano pagato 3 mila e 500 dollari.

Ma che fine hanno fatto gli uomini dell'equipaggio? Si sono mischiati agli altri passeggeri per non essere arrestati? E in questo caso perché le vittime non li indicano? Bisogna tener

presente che spesso tra vittime e carnefici si crea una specie di solidarietà. Gli uomini dell'equipaggio potrebbero essere clandestini che non avevano i mezzi per pagarsi il viaggio e che, quindi, hanno accettato di guidare l'imbarcazione fino in Calabria per poi abbandonarla.

La Calabria appare ormai come una delle mete prescelte da parte dei trafficanti. Negli ultimi due anni sono stati intercettati almeno una ventina di mezzi provenienti dai paesi orientali, africani o dai porti dell'ex Unione sovietica. Spesso i passeggeri, avvistata la terra, sono stati costretti a salire su gommoni di fortuna per raggiungere, o addirittura si sono dovuti lanciare in acqua minacciati dalle armi. Altre volte l'armatore mette in conto la perdita dell'imbarcazione. In questi casi si guadagnano cifre miliardarie. Spesso i clandestini si sono meravigliati per essere finiti in Calabria perché i trafficanti gli avevano assicurato di essere nel Nord Europa o in America. Dopo l'avvistamento della Vakfikebir si era guardato con sospetto ad altre due navi intercettate al largo della Calabria. Qualcuno aveva pensato che anche quelle fossero cariche di persone. Ma i controllori avrebbero stabilito che si tratta di due normali navi da carico.



Aldo Varano La motonave turca arenata a Guardavalle, in Calabria Paone/Ansa

La «Pretty Woman» è una genovese di 24 anni che si esibisce in un locale di Milano Eredità da capogiro per la spogliarellista «Il dono di un texano invaghito di me»

Cinzia Caci, in arte «Luna» ha raccontato di aver conosciuto l'uomo due anni or sono. Qualche tempo fa ha ricevuto la lettera di un legale con l'annuncio: 100 milioni di dollari tutti per lei. Ricorso dei parenti dell'uomo.

MILANO. È la storia di una «Pretty woman» italiana, che incontra un ricco americano. Quello si innamora follemente, poi muore e la lascia in eredità tutti i suoi averi: qualcosa come 100 milioni di dollari. Se fosse tutto vero, sarebbe la classica fiaba da lieto fine, ma è talmente bella da sembrare una splendida idea pubblicitaria per lanciare una star dello streep-tease, il suo manager e il locale dove si esibisce abitualmente. La notizia è rimbalzata ieri dalle cronache locali alle agenzie di stampa. La racconta la protagonista, Cinzia Caci, 24 anni, che proprio come al cinema, due anni fa conobbe un ricco industriale americano al salone nautico di Genova. Il nostro J. R. era venuto a comprarsi una barca d'altura, beato lui, e lì, tra draglie, boma e alberi svettanti incontra «Luna», nome d'arte con cui Cinzia, all'epoca, si esibiva nel night club Orchidea di Genova. La carne è debole e il cuore anche e l'americano perde la testa. Tornato negli States ne scrive, le manda mazzi di fiori grandi come baobab, la copre di regali. Poi la in-

contra di nuovo, purtroppo non in Texas. Mostrandole i suoi possedimenti avrebbe potuto pronunciare la famosa frase: «Un giorno tutto questo sarà tuo». Con meno ridonzanza, trovandosi in Italia, si limita a prometterle che avrebbe fatto di lei una persona ricca. Ogni promessa è un debito e un mese fa, Cinzia ha ricevuto una simpatica letterina da uno studio legale: il suo spasimante purtroppo è morto, ma l'ha nominata erede universale di tutti i suoi beni. I figli però, hanno impugnato il testamento e adesso dovrà vedersela coi loro avvocati, ma in tanto è bello sognare con la «S» sbarata dei biglietti verdi, che ti chiude le palpebre come Paperon DePaperoni.

Lei ha raccontato la sua avventura al titolare del locale milanese in cui lavora attualmente, un night vicino a piazza Duomo, di quelli frequentati da commendatori taglia extra-large a caccia di tranquille avventure. Un locale in cui sicuramente ieri sera, molti giornalisti hanno pagato le 60 mila lire di ingresso per tentare di intervistare Lu-

na. Il titolare, un certo Vittorio, ha già sgamato l'affare e ai primi arrivi ha spiegato inflessibile: «Luna lascia interviste solo a pagamento, faccia un'offerta, nessuno fa niente per niente». Ha riferito che Cinzia è convinta che prima o poi otterrà almeno una parte della somma. In attesa continua a lavorare nel suo locale dove aggiunge - ci sono solo ragazze oneste, non prostitute. Lei comunque un'intervista l'ha già rilasciata ieri al Secolo XIX, il giornale che per primo ha dato la notizia. Si tratta davvero di 100 milioni di dollari? «Preferirei non dirlo, però sono moltissimi soldi, una cifra davvero spaventosa». La ragione di tanta generosità? «Non la capisco nemmeno io, anche perché il nostro era un rapporto platonico. Era molto gentile ma non ci capivamo perché io non parlo l'inglese e lui non sa l'italiano. Però mi copriva di fiori e di biglietti, si metteva sempre in prima fila a guardarmi. Aveva una sessantina d'anni, ma non li dimostrava, era molto atletico. Una volta addirittura ha comprato tutti i biglietti per essere l'unico spettato-

re». Niente storie d'amore, niente storie di sesso. Lei aveva anche rifiutato la proposta di una vacanza sul suo yacht perché era fidanzata. «Lui ha capito e non ha insistito. Poi all'improvviso ho ricevuto quella lettera». Vero, falso? Il proprietario dell'Orchidea, il locale «galeotto» di Genova, non ricorda questo facoltoso cliente e assolutamente esclude che qualcuno abbia potuto «riservare» la sala per essere l'unico spettatore. Insomma, anche se sembra una grossa balla, speriamo per la nostra Cenerentola che sia tutto vero. Sarebbe deludente se nei prossimi giorni dovessimo scoprire che si tratta solo di fantasia, come la favola di quei due operai di Forlì, che tempo fa avevano fatto esultare le cronache con la fantastica storia dello zio polinesiano, che li aveva lasciati eredi di un atollo, con tanto di castelli e villaggi turistici. Se l'erano inventato, ma è consolante sapere che i fratelli Grimm sono ancora tra noi.

Susanna Ripamonti

Nuova legge anti pedofili Il primo sì della Camera

La legge contro la pedofilia ha incassato il primo sì della Camera. La commissione Giustizia ha approvato ieri all'unanimità severissime norme che attendono però la conferma dell'aula. Per affrettarla la relatrice Anna Serafini (Pds) ha proposto che sia adottata la «sede redigente»: in pratica l'esame ed il voto degli eventuali emendamenti sarebbe riservato alla commissione, mentre l'assemblea dovrebbe limitarsi ad un prendere o lasciare delle singole norme. Le disposizioni approvate ieri prevedono la creazione della fattispecie del delitto di pedofilia equiparato alla riduzione in schiavitù con la previsione del carcere da sei a dodici anni per chi induce alla prostituzione un minore, pena che sale sino a diciotto anni se le vittime sono dei minori di 14 anni. Aggravanti sono previste per la tratta, la coercizione e la violenza. La legge consente inoltre di stanare e punire chi diffonde materiale pornografico, film o foto con soggetti minorenni; consente di reprimere e punisce il turismo sessuale (anche e proprio se esercitato all'estero); mette nel mirino anche Internet con la previsione della punizione da uno a cinque anni la diffusione telematica non solo delle immagini ma anche delle informazioni scritte utili a incentivare lo sfruttamento sessuale dei minori. Ecco dunque perché Serafini insiste per la procedura accelerata: «È l'unica strada per assicurare al Paese, in tempi rapidissimi, norme incisive, efficaci e adeguate alla gravità dei fatti già esplosi ma anche di quelli contro i quali non ci sono ancora gli strumenti per agire».

G. F. P.

Dopo il pulcino giapponese, il bimbo da accudire bene. Punizione: il teen ager ribelle In Usa arriva anche il bébé virtuale

Lo lancia la Playmate per superare Tamagotchi, che è stato già comprato da tre milioni di americani.

NEW YORK. Da ieri, negli Stati Uniti c'è un nuovo giocattolo a rischio di polemiche. Sulla scia di Tamagotchi, il «pulcino virtuale» giapponese, è in arrivo per le bambine americane il «cyber-bébé», da accudire fin dalla nascita. Si chiama «Nano» ed è prodotto dalla stessa azienda californiana che ha regalato al mondo le tartarughe mutanti «ninja» e i pupazzi di «Star Trek». Rispetto al pulcino giapponese, però, il «cyber-bébé» ha un vantaggio: non muore. E quindi non dovrebbe traumatizzare i piccoli giocatori come il pulcino. In compenso, ripropone in maniera raffinatissima il vecchio, consueto modello culturale pronto per tutte le bambole: serve, dicono i produttori, ad insegnare loro a fare «sul serio» le mamme. Così adesso anche le piccole più portate per giochi elettronici e quindi in via di emancipazione dal vecchio bambolotto con relativo adeguamento al ruolo, verranno di nuovo raggiunte dallo stesso messaggio: da

grandi, fate le brave genitrici. La strategia di gioco del bébé è la stessa di quella del pulcino. Il neotato elettronico ha sei opzioni di attività che riproducono in sintesi le azioni di una mamma nei confronti di un bambino vero: dargli da mangiare, pulirlo, sgridarlo, controllarne la salute, portarlo dal dottore, giocare con lui. Mancasolo la funzione dell'addormentamento, per replicare in tutto e per tutto la realtà della crescita di un bimbo. Come il pulcino, il bébé è contenuto in uno schema a cristalli liquidi che sta in un portachiavi in plastica dai colori vivaci. E dunque le ragazze potranno portare il «figlio» tutto il giorno con sé, appendendolo al passante dei pantaloni o allo zainetto.

Ma nell'America che in molte scuole ha messo al bando il pulcino subito dopo il suo arrivo sul mercato, la polemica è pronta a scattare di nuovo. Se ben accudito, «Nano» nell'arco di un mese si trasforma in un adolescente realizza-

to. E la ragazzina sarà felice di aver superato la prova. «Ma se accudito male o trascurato - mette in guardia il portavoce della Playmate Ron Antonette - «dirazza» e scappa di casa».

Per le adolescenti è solo la fine del gioco, ma nella realtà è questo l'incubo che angoscia molte famiglie americane che leggono quotidianamente sui giornali vicende di teen-ager falliti o peggio criminali, come i due fidanzati quindicenni che lo scorso giovedì hanno ucciso e sventrato un clochard incontrato a Central Park dopo averci chiacchierato e bevuto birra per un'intera serata. E poco importa che in realtà ad uccidere sia stato il ragazzino apparentemente più normale tra i due, un giovane di famiglia middle class senza problemi, bravo boy scout e chierichetto, mentre la sua giovane compagna, figlia adottiva di un miliardario e una fotomodella, ribelle e già consumatrice di alcol e droga, è stata a guardare e comunque poi ha avu-

to dei rimorsi, fino a decidersi a chiamare la polizia. Il problema resta quello, nella mente di tutti: sapere quali «istruzioni» seguire per evitarsi figli violenti. Ora, per esercitarsi, le ragazze tra gli otto e i tredicenni - questo è il target indicato dai produttori - hanno il «Nano». Ipotesi di soluzione tutta americana.

In ogni caso, forse prevedendo che di nuovo genitori e insegnanti faranno obiezioni sui traumi, la Playmate ha prodotto anche il più innocuo versione di cucciolo di cane o gattino. I tre nuovi giochi vengono proposti con un'aggressiva campagna pubblicitaria in prima serata su tutte le reti televisive. Insomma, un tentativo di cavalcare l'onda del successo del pulcino giapponese. Ma emulare i primati di Tamagotchi sarà comunque difficile: sbarcato negli Usa il primo maggio con un prezzo di 15 dollari, da allora ha superato i 3 milioni di pezzi venduti su 10 milioni di vendite globali.

Milano, trovate le buste con le tangenti

Truffa delle analisi L'inchiesta si allarga Sono più di cinquanta i medici coinvolti

MILANO. Sembra destinata ad allargarsi l'inchiesta sulla colossale truffa alle Usi milanesi. Sarebbero almeno una cinquantina i medici nel mirino della Guardia di finanza e della procura dopo il primo esame della documentazione sequestrata al professor Giuseppe Poggi Longostrevi, il titolare del Centro di medicina nucleare di Milano arrestato due giorni fa con l'accusa di essere l'ideatore del capillare sistema di corruzione dei medici.

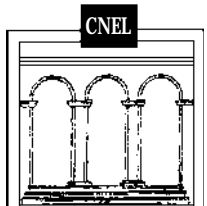
Fino a ieri mattina non risultava che nuovi nomi di professionisti milanesi fossero stati iscritti sul registro degli indagati della procura, ma è soltanto una questione di tempo: perché al momento della perquisizione nell'abitazione di Poggi Longostrevi e negli uffici del suo Cmn sono state trovate buste, già intestate ai medici destinatari delle tangentine da settantamila lire. In alcune erano già inserite le banconote compenso per i clienti indirizzati verso il Cmn, per i quali alla fine il conto veniva saldato dalla Usi. In questo modo il Poggi Longostrevi ha potuto incassare almeno sei-sette miliardi all'anno e accumulare un patrimonio che, secondo gli inquirenti, potrebbe essere nascosto in qualche riserva banca estera. Al titolare del Cmn, infatti, risultano fare capo una trentina di società, una delle quali (la Cif) con sede in Lussemburgo, paese dove il professore avrebbe qualche conto bancario.

Ieri sono stati interrogati due dei cinque medici arrestati e alcuni collaboratori e dipendenti del Centro di medicina nucleare: qualcuno ha già ammesso le proprie responsabilità e quasi tutti, indagati e no, han-

no fornito conferme al quadro già piuttosto ben delineato. Anzi, avrebbero fornito addirittura elementi nuovi: per esempio, il fatto che gli informatori medico-scientifici sguinzagliati da Poggi Longostrevi per contattare i medici si adoperavano a fornire una sorta di schedatura dei professionisti evidenziando quelli che a loro avviso avrebbero potuto essere più inclini a prestarsi al giochino delle prescrizioni gonfiate. Poi, a quelli tra loro che riuscivano a disporre il più alto numero di esami clinici non dovuti e spesso neanche eseguiti, ma comunque pagati dalla Usi al Cmn, il «professore» provvedeva a far recapitare un «premio di produzione» oltre alle mazzette di settantamila lire: un vassoio d'argento, un quadro o altro.

Oltre al Centro di medicina nucleare, comunque, i sostituti procuratori Francesco Prete e Sandro Raimondi starebbero passando al setaccio anche i documenti relativi all'attività di altre strutture mediche che fanno capo al Giuseppe Poggi Longostrevi, in particolare un day hospital e un altro laboratorio di analisi alle porte di Milano. L'attitudine alla corruzione del titolare al Cmn sembra clamorosamente dimostrata, peraltro, dalla prontezza con la quale Poggi Longostrevi ha contattato un dipendente delle poste (parente del suo fattorino Pietro Gallo) per ottenere l'elenco delle persone che la Usi 39 aveva convocato quando è stato scoperto l'abnorme numero di pazienti sottoposti a esami clinici presso il centro di medicina nucleare.

Giampiero Rossi

	CNEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA Tel. 06/3692268 - 06/3692336 - 06/3692345 - Fax 06/3692212
ROMA, 10-11 GIUGNO 1997 Gruppo di Lavoro sulla Misurazione dell' Azione Amministrativa	
TERZA CONFERENZA NAZIONALE SULLA MISURAZIONE PROGRAMMA	
1° giorno (10 giugno)	
Mattina	
Stazione di lavoro 1 - Struttura del bilancio dello Stato e riforma amministrativa Parlamento Cnel - Via David Lubin, 2 - ore 9,30 * Coordinamento: Corte dei Conti - Ragioneria Generale dello Stato	
Stazione di lavoro 2: Misurazione dei risultati e gestione delle risorse Biblioteca Cnel - Via David Lubin, 2 - ore 9,30 Coordinamento Istat - Autorità per l'informatica nella P.A.	
Stazione di lavoro 3: Comunicazione al cittadino e Customer Satisfaction Sala Gialla Cnel - Via David Lubin, 2 - ore 9,30 * Coordinamento Censis	
1 giorno (10 giugno)	
Pomeriggio	
Stazione di lavoro 4: La misurazione in sanità: equilibrio economico ed equità delle prestazioni. Biblioteca Cnel - Via David Lubin, 2 - ore 15,00 Coordinamento: Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato di Finanza	
Stazione di lavoro 5: decentramento amministrativo: il nuovo ruolo degli Enti Locali. Parlamentino Cnel - Via David Lubin, 2 - ore 15,00 * Coordinamento: Cnel	
Sessioni ospitate presso le sedi Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione e Ragioneria Generale dello Stato.	
1° giorno (10 giugno)	
Pomeriggio	
Stazione di lavoro 6: Il piano formativo per la riforma della PA SSPA - Aula magna - Via dei Robilant, 11 - ore 15,00 * Coordinamento: Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione	
Stazione di lavoro 7: La gestione delle risorse umane nello Stato Biblioteca Tecnica Rgs - Via Pastrengo, 1 - ore 15,00 Coordinamento: Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale Personale	
11 giugno - ore 9,30	
2° giorno (11 giugno)	
Mattina	
Parlamentino Cnel - via David Lubin, 2 - ore 9,30 (Biblioteca e Sala Gialla a circuito chiuso)	
Sessione di chiusura	
Interventi programmati	
Introduzione: * Presidenza Cnel	
Interventi * Corte dei Conti - * Ragioneria Generale dello Stato - * Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione - * Istat - * Aipa - * Banca d'Italia - * Consob - * Censis - * Consiglio Italiano Scienze Sociali - * Cnel	
Conclusioni * Dipartimento Funzione Pubblica	